

LA QUESTIONE SALARIALE

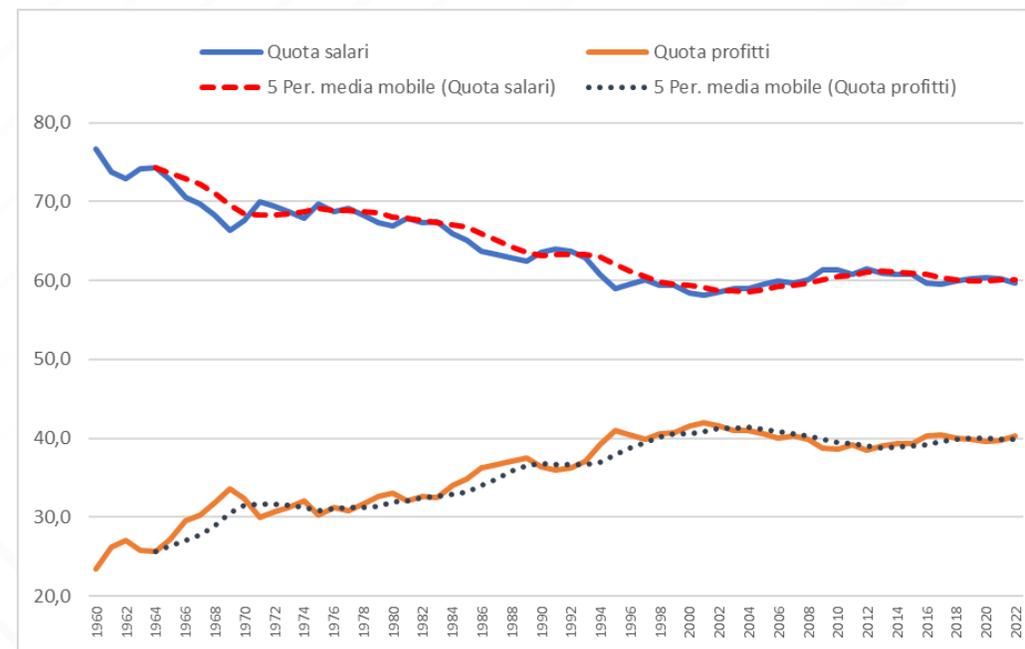
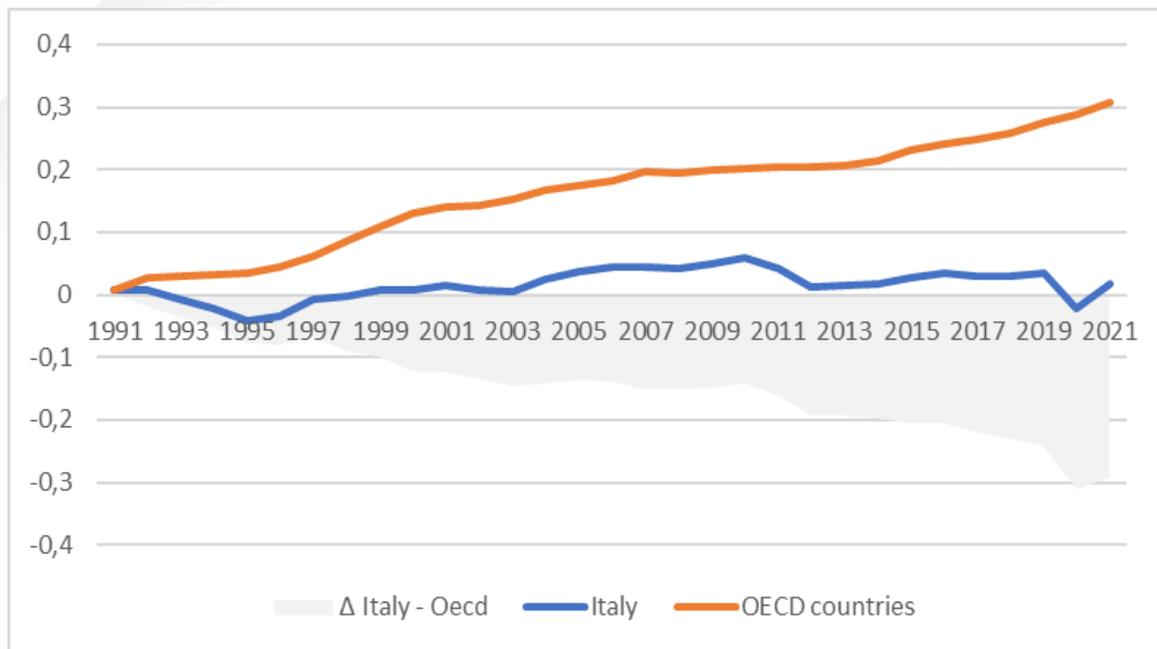
L'EMERGENZA SALARIALE CONTINUA

ROMA, SALA SANTI 21/11/2024

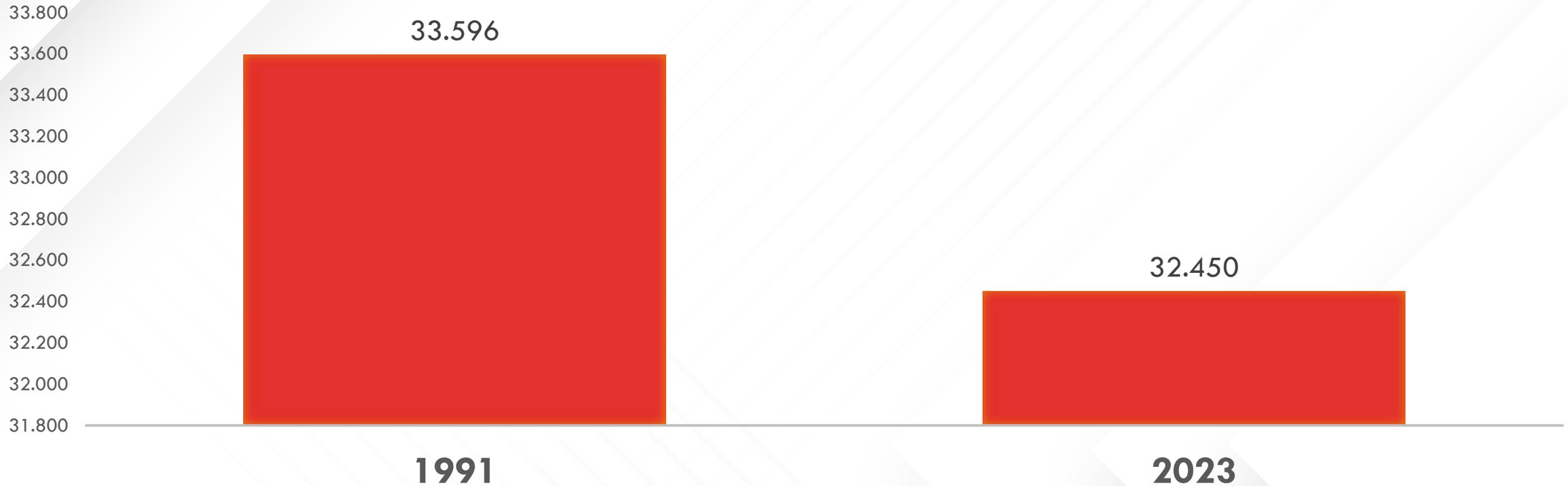


- La questione salariale è questione sindacale, questione sociale, questione economica, questione etica perché strettamente connessa alle disuguaglianze, questione politica generale per l'entità della sua dimensione e per le sue cause profondamente intrecciate con i nodi di fondo della lunga crisi italiana.
- ***L'Inchiesta nazionale sulle condizioni e le aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori:*** la retribuzione è una delle principali problematiche che le decine di migliaia di lavoratori intervistati pongono sia rispetto alle priorità della contrattazione collettiva nazionale che di quella decentrata. Ciò vale trasversalmente per tutti i settori.

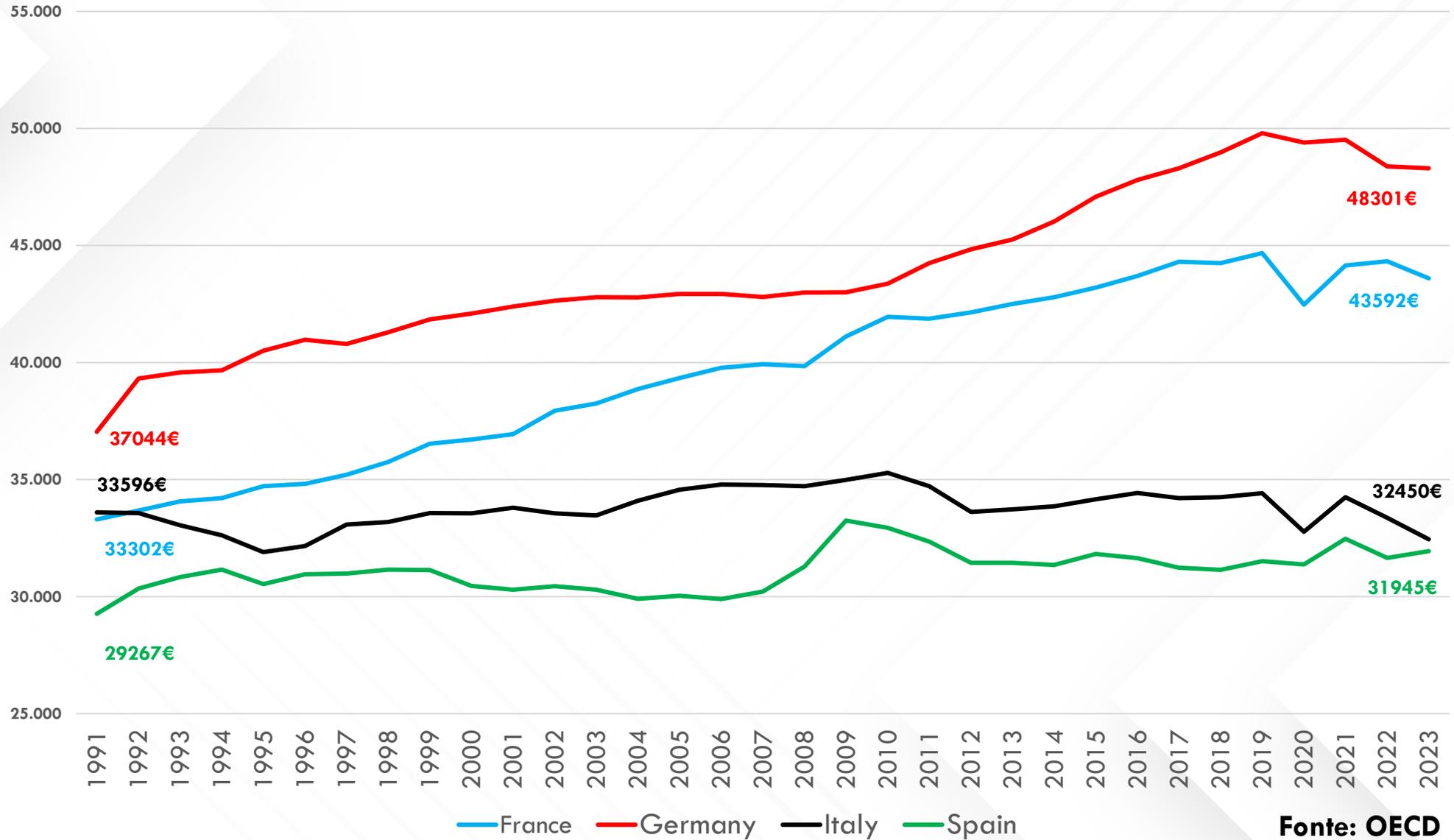
- La ripresa dell'inflazione ora in via riassorbimento ha riacceso i riflettori sull'emergenza salariale anche se si tratta di un problema profondo e complesso del nostro modello di sviluppo
- Dal 1990 al 2020: in Italia -2,9% del potere d'acquisto vs +18,4% (media OCSE), e +22,6% (media zona euro)
- Sempre più quote di reddito si sono spostate dal lavoro ai profitti come dimostra il declino della quota dei salari sul PIL ➡ crescita *profit led*, insostenibile nel lungo periodo



SALARI MEDI DI FATTO ANNUALI A PREZZI COSTANTI DAL 1991 AL 2023 IN EURO. FONTE: OECD



SALARI MEDI DI FATTO ANNUALI A PREZZI COSTANTI DAL 1991 AL 2023 IN EURO



Fonte: OECD

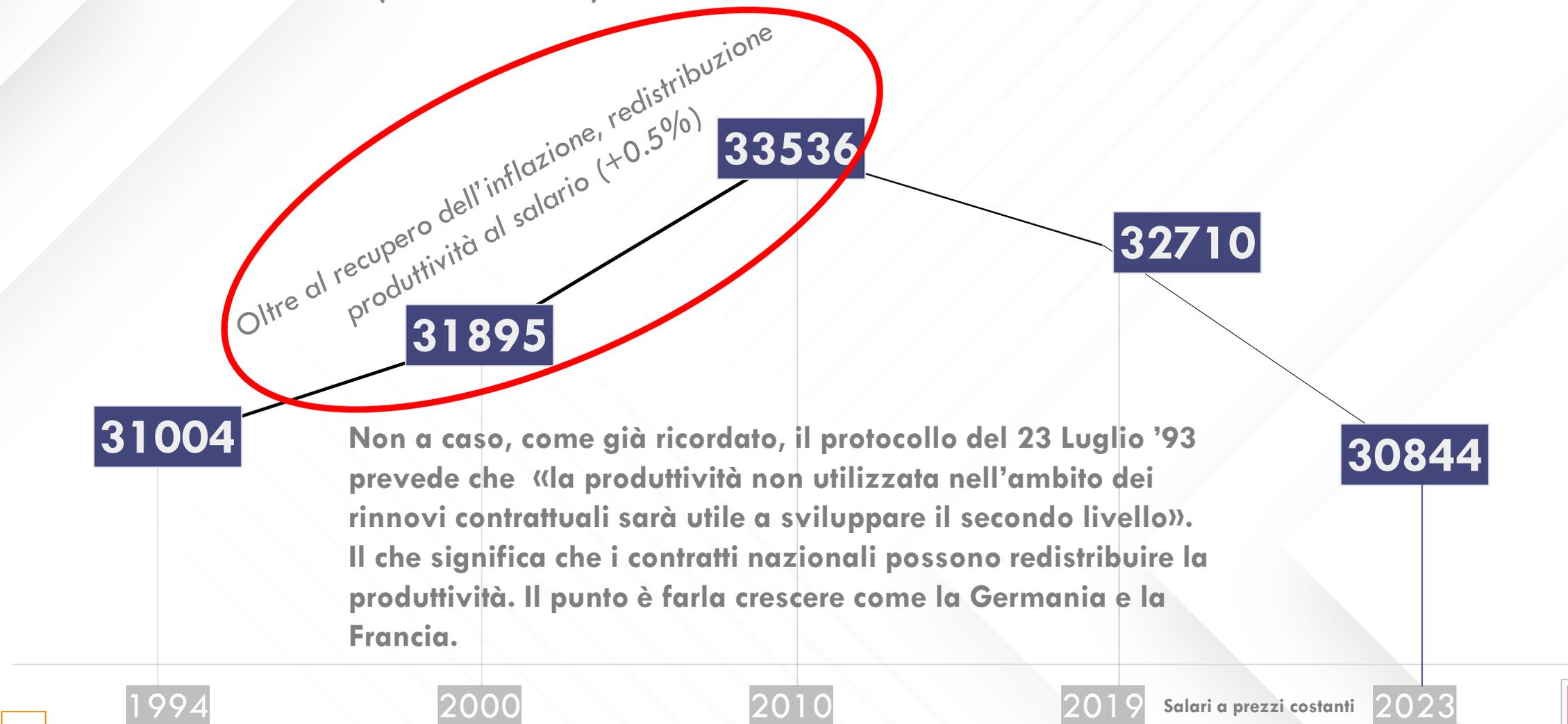
IL CONFRONTO CON L'EUROPA SULLA CRESCITA SALARIALE: I NUMERI

Salari a prezzi costanti	1991-2000	2000-2010	2010-2023	1991-2023	Differenza con il 1991
Francia	+10,23%	+14,26%	+3,93%	+30,90%	+9.681€
Germania	+13,61%	+3,05%	+11,37%	+30,39%	+10.584€
Italia	-0,12%	+5,14%	-8,03%	-3,41%	-1.089€
Spagna	+4,06%	+8,16%	-3,02%	+9,15%	+2.569€

La crisi finanziaria del 2008, l'emergenza Covid-19 e la crisi energetica derivante dall'aggressione russa in Ucraina hanno accentuato le problematiche salariali presenti in Italia, unico paese europeo in cui i salari sono diminuiti rispetto al '91. Il divario con le grandi Francia e Germania rappresenta ormai una forbice che bisogna colmare.

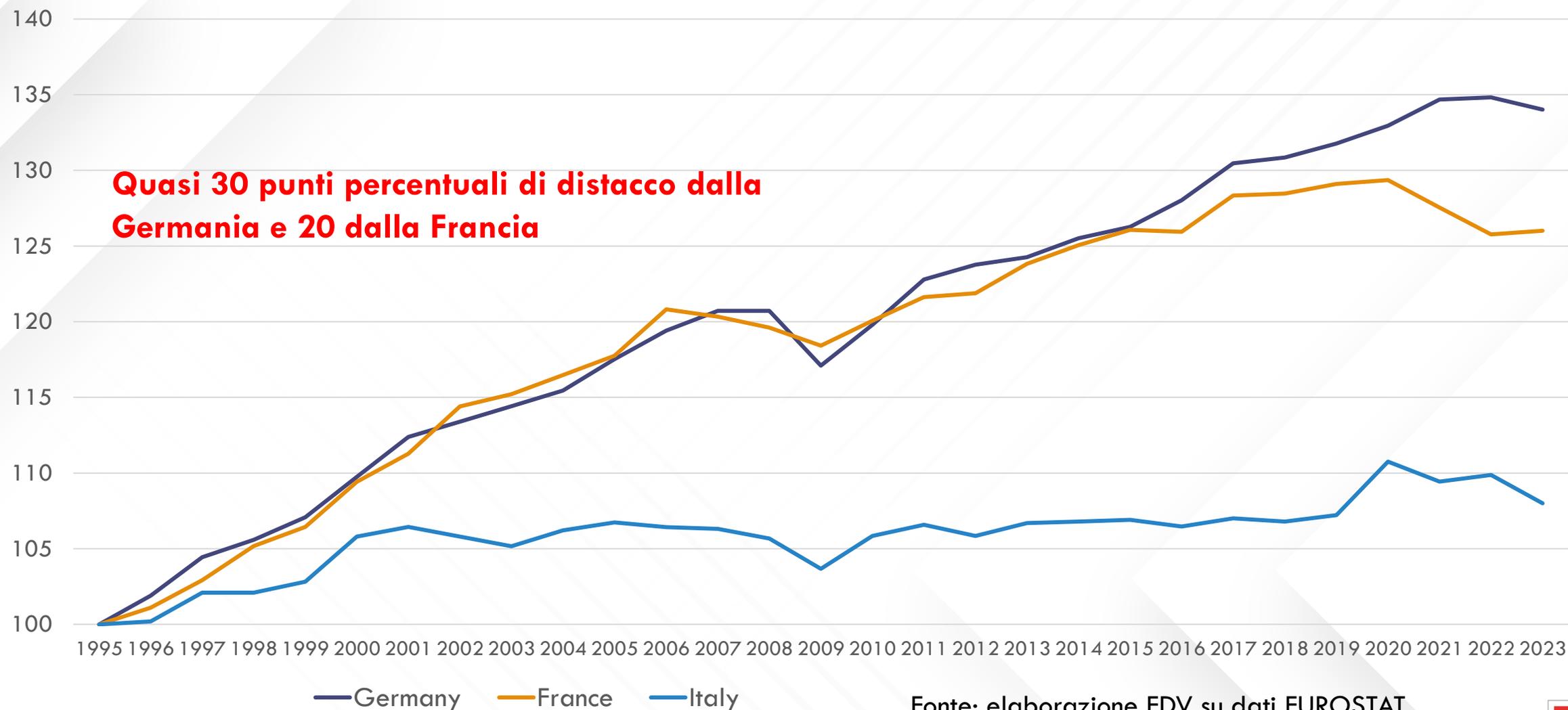
AI SALARI NAZIONALI UNA QUOTA DI PRODUTTIVITÀ TRA IL 2000 E IL 2010

L'EVOLUZIONE DEI SALARI NEGLI ULTIMI 30 ANNI: IN CUI SI VEDE CHE DOPO L'INGRESSO IN EUROPA DAL 2000 AL 2010, AI SALARI NAZIONALI SI REDISTRIBUISCE UNA QUOTA DI PRODUTTIVITÀ NEI CONTRATTI NAZIONALI (FONTE OECD)



IL CONFRONTO CON L'EUROPA

Andamento della produttività dal 1995



Fonte: elaborazione FDV su dati EUROSTAT

LA PIÙ GRANDE PERDITA SALARIALE DEGLI ULTIMI 50 ANNI.

Perdita cumulata sulle retribuzioni contrattuali tra il 2021 e il 2024 (su IPCA)

	2021	2022	2023	2024	Totale '21-'24
Retribuzioni contrattuali (ISTAT)	26.660	27.468	27.911	28.916	110.955
Inflazione reale (IPCA)	2,1	8,7	5,9	1	19,1
IPCA depurata energia	0,7	6,6	6,6	1,9	16,6
Retribuzioni contrattuali in linea con l'inflazione reale (se fossero in linea)	27.041	29.394	31.128	31.470	119.033
Perdita nel periodo	381,2	1.925,8	3.217,0	2.554,6	8.078,6
Sgravio contributivo e fiscale nel periodo <i>(Lo sgravio contributivo agisce solo su 14 milioni di lavoratori e non sull'intera platea)</i>		398,9	946,0	1410,8	2755,7
Perdita netta nel periodo	381,2	1.526,9	2.271,0	1.143,8	5.322,9

Grazie all'azione del sindacato che sin dal Governo Draghi ha richiesto la riduzione del cuneo contributivo, la perdita diminuisce.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Lavoro e retribuzioni.

PERDITA CUMULATA PREVISIONALE IN BASE ALLE STIME DEL GOVERNO (PSB)

La perdita salariale si trascina

	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	Totale '21-'29
Retribuzioni contrattuali (ISTAT)	26.660	27.468	27.911	28.916	29233,9	29555,4	29806,7	30074,9	30345,6	259.971
Inflazione reale IPCA	2,1	8,7	5,9	1	2	1,8	1,8	1,9	2	
Retribuzioni contrattuali in linea con l'inflazione reale (se fossero)	27.041	29.394	31.128	31.470	32099,8166	32677,6133	33265,8103	33897,8607	34575,8179	285.550
Perdita nel periodo	381,2	1.925,8	3.217,0	2.554,6	2.865,9	3.122,2	3.459,1	3.822,9	4.230,2	25.579,0
Sgravio contributivo e fiscale nel periodo <i>(Lo sgravio contributivo agisce solo su 14 milioni di lavoratori e non sull'intera platea)</i>		398,9	946,0	1410,8	1426,3	1442,0	1454,3	1467,4	1480,6	10026,2
Perdita netta nel periodo	381,2	1.526,9	2.271,0	1.143,8	1.439,6	1.680,2	2.004,9	2.355,6	2.749,7	15.552,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Lavoro e retribuzioni.

Il merito del recente incremento delle retribuzioni contrattuali va ricercato nei rinnovi dei contratti avvenuti tra il '23 e il '24, in particolare, nel periodo sett. '23- sett. '24:

1. Il contratto del commercio, rinnovato il 22 Marzo prevede un aumento una tantum di 350€ e un incremento tabellare a regime di 240€ per il IV livello e per il periodo in questione: sett. '24 rispetto a sett. '23 determina un aumento del 4.2%.
2. Il contratto del credito che nello stesso periodo determina una crescita dell'11% che a regime determina un aumento tabellare di 435€ per la figura media.
3. Il contratto dei metalmeccanici che garantisce un recupero dell'inflazione IPCA depurata di 128€, come previsto dal CCNL, corrispondente a una variazione del +6.4% sempre nel periodo sett. '23 - sett.'24.
4. Il contratto del legno che prevede il recupero salariale in virtù di una norma inserita nel CCNL di tutta l'inflazione reale, pari a una crescita del 4.8%.
5. Il contratto degli alimentari che prevede un aumento di 280€ a regime e determina un aumento del 5.1% nel periodo osservato.

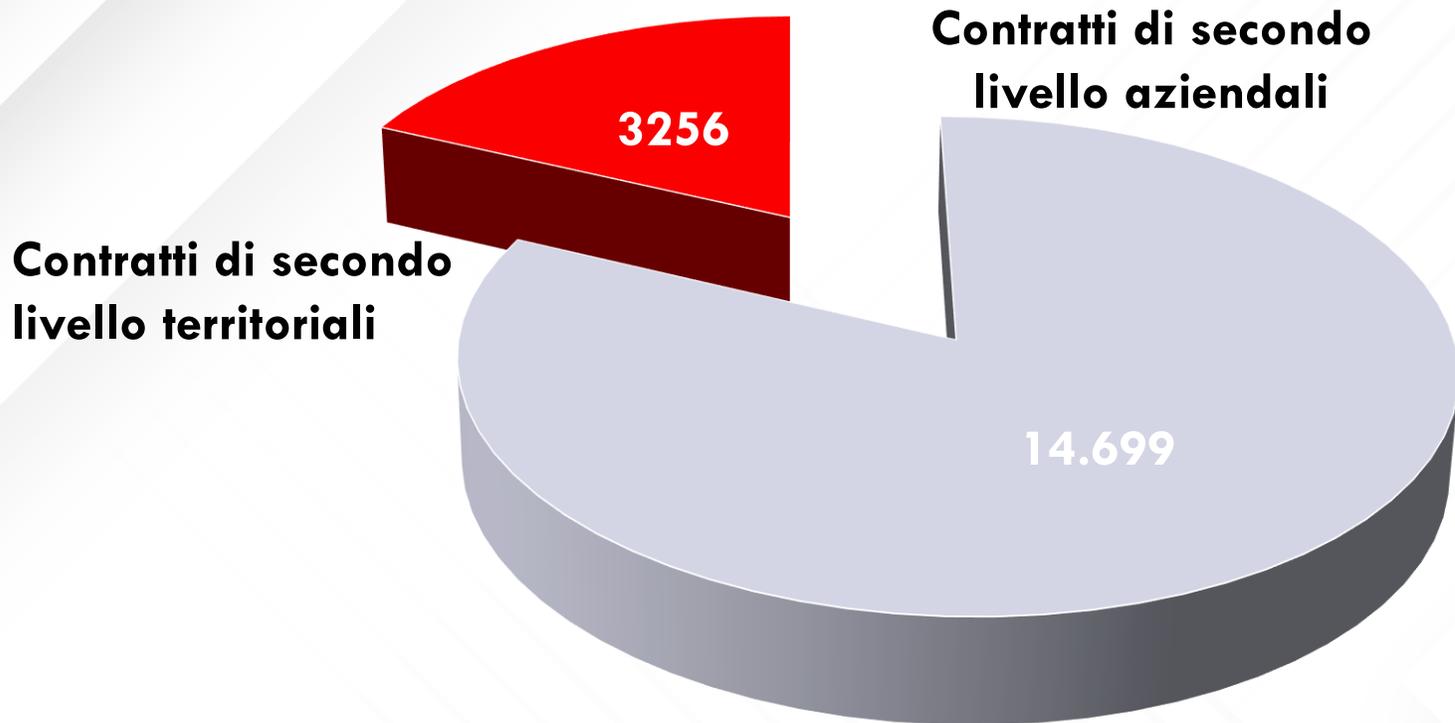
N.B. valori percentuali riferiti al periodo sett.'23-sett.'24 come da tabella ISTAT. Valori in euro come da accordi di rinnovo dei contratti.

A settembre 2024 risultano in vigore 46 CCNL che riguardano il 47.5%, pari a 6.2 milioni dei dipendenti. Restano da rinnovare i 29 contratti che riguardano 6.9 milioni di lavoratori, più i 3.5 milioni di lavoratori pubblici.

Avendo già evidenziato i quasi cinque anni di ritardo nel contratto del commercio rinnovato a Marzo, l'ISTAT ci segnala che il tempo medio di attesa di rinnovo era **di 18.3 mesi** per i lavoratori con contratto scaduto e **9.6 mesi** per il totale. A settembre 2023 le misure erano rispettivamente di 32.2 e 17.

LA CONTRATTAZIONE DI SECONDO LIVELLO: IL PROTOCOLLO CIAMPI DEL '93 IMMAGINAVA UNA SUA ESPANSIONE

Distribuzione dei contratti di produttività
Fonte: Ministero del Lavoro



I contratti di produttività coinvolgono quasi 5 milioni di lavoratori, circa il 26.7% della forza lavoro.

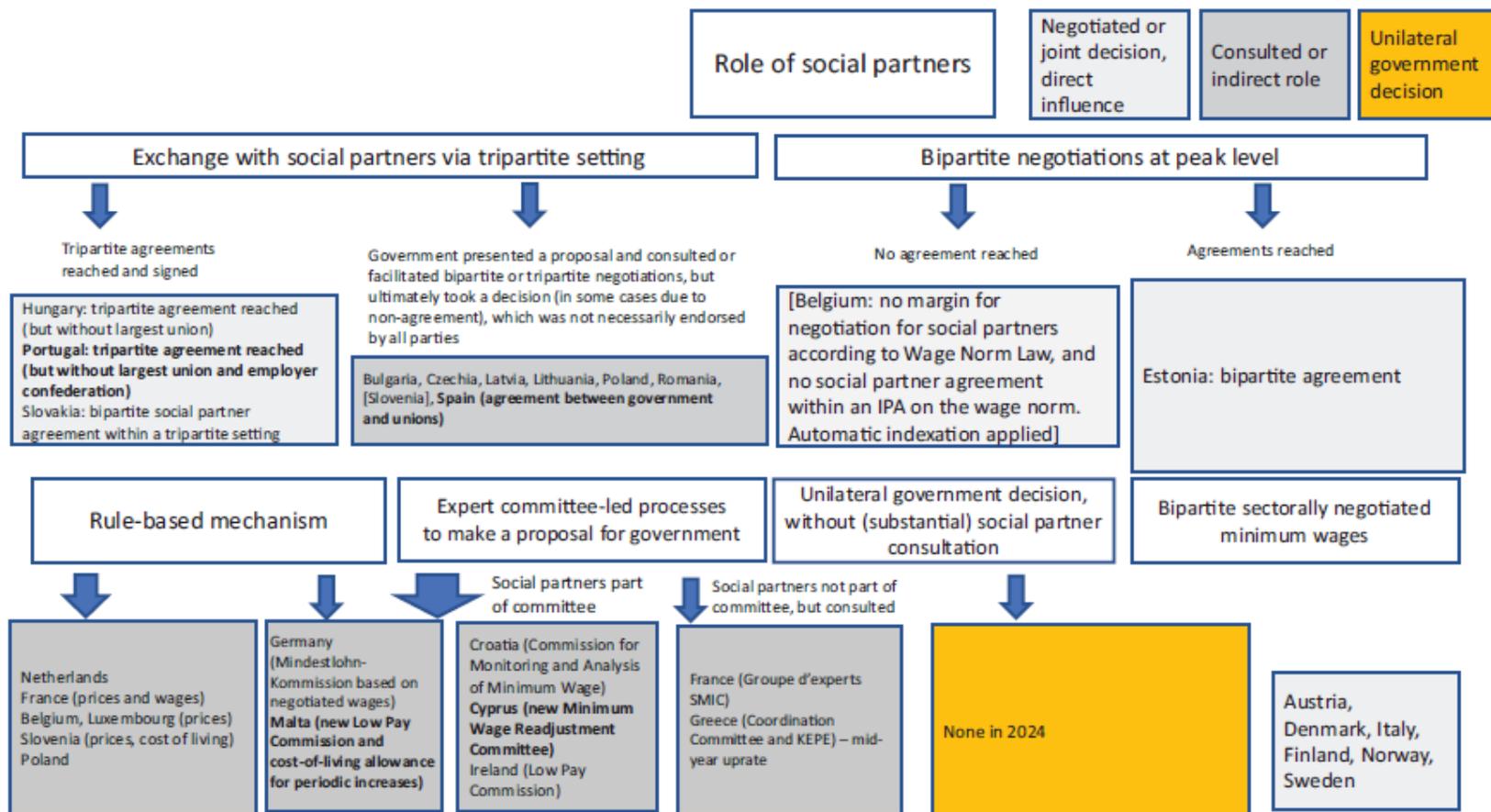
Ad oggi risultano depositati 17.995 contratti a cui sono riconosciuti premi di produttività ai quali è corrisposto un importo annuo medio pari a 1.505€

Nel 1995 erano in vigore 190 Contratti Nazionali di Lavoro, nel 2022 ne risultano **940**.

Le tre sigle principali: **CGIL, CISL e UIL** con oltre 200 contratti rappresentano **tra il 96 e il 97%** dei lavoratori, serve una legge sulla Rappresentanza.

SALARIO MINIMO - EUROPA

Figure 16: Overview of the process of minimum wage setting for 2024



Nei paesi che lo hanno, il salario cresce

Fonte: Eurofound, Minimum wages in 2024: Annual review, p. 29

Notes: Bold text indicates where countries have moved boxes compared with the previous year. Square brackets indicate that the country falls into more than one box/system. IPA, interprofessional agreement; KEPE, Centre of Planning and Economic Research.

Source: Eurofound, based on national contributions

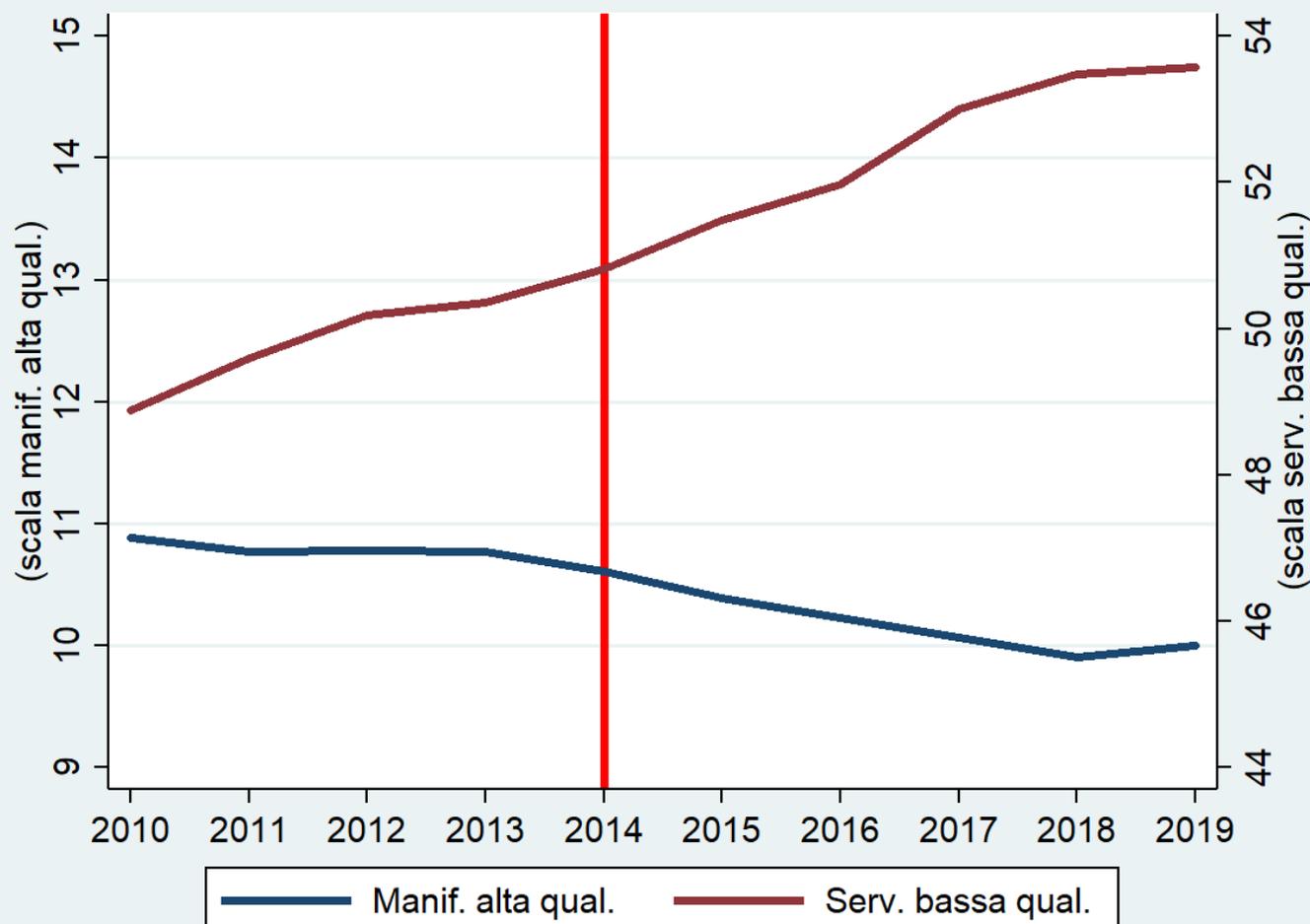
Variazioni percentuali del numero di occupati

	2004-2023	2004-2019	2014-2019
Totale dipendenti	13,7	9,7	6,9
Tempo indeterminato	8,1	3,2	2,8
Tempo determinato	55,7	58,8	33,3
Part-time	74,2	81,3	12,0

Correlazione nel lungo periodo tra la mancata crescita salariale e l'aumento dei dipendenti non standard (occupati a tempo determinato e part-time), ciò indipendentemente dalla dinamica oggettivamente positiva dell'ultimo biennio.

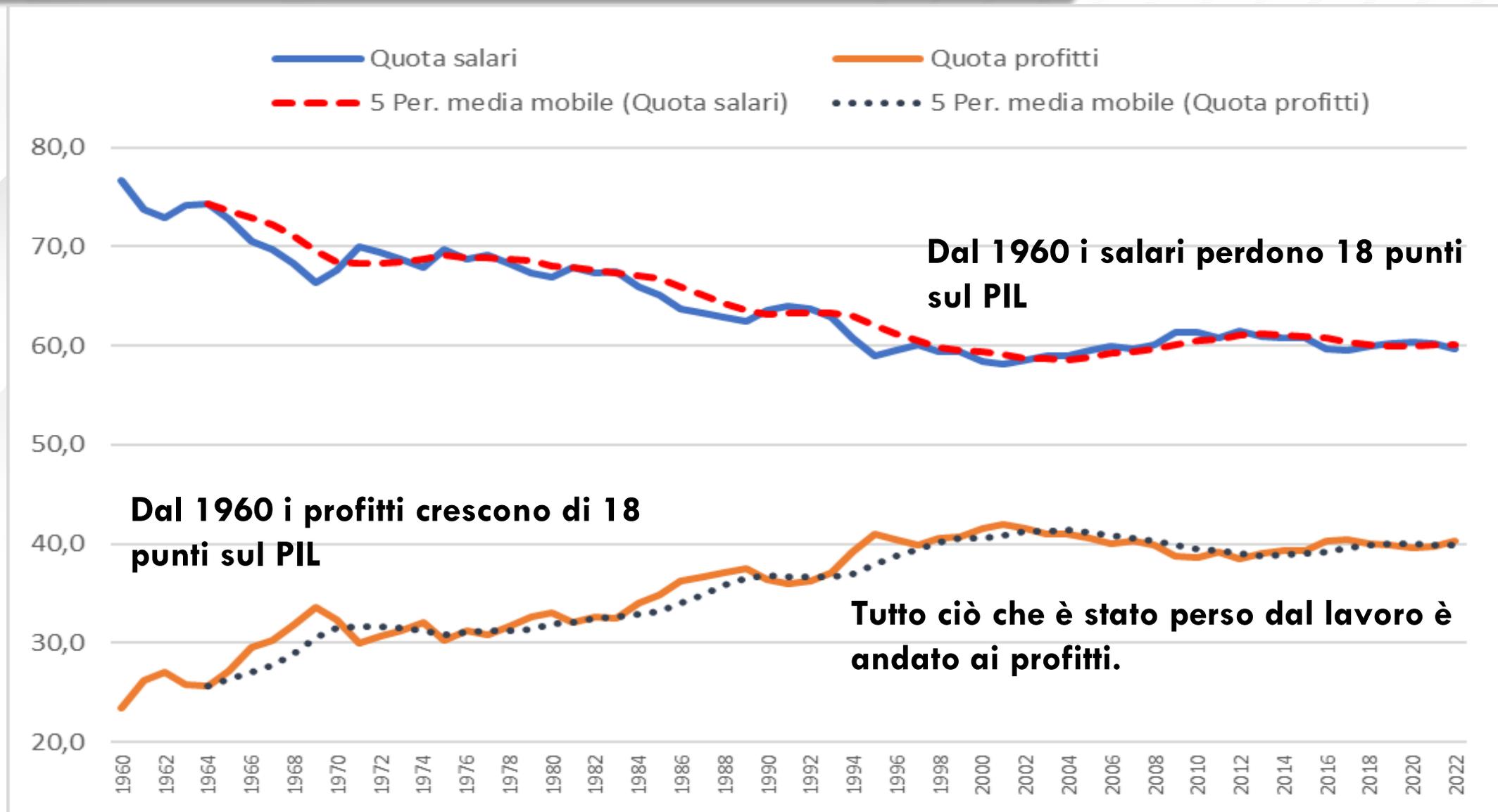
Tra il 2014 e il 2019 gli occupati a tempo indeterminato sono cresciuti solo del +2,8% mentre quelli a tempo determinato hanno registrato un incremento molto marcato, pari a +33,3%. Con la crisi pandemica inizia una nuova fase, di repentina contrazione della produzione nel 2020 e rapido recupero nei due anni successivi. L'andamento positivo dei principali indicatori del mercato del lavoro negli ultimi 24 mesi s'inserisce quindi in un contesto profondamente mutato, caratterizzato da imponenti misure di sostegno all'economia, il superbonus prima e il PNRR poi, e dalla necessità delle imprese di rafforzare il proprio organico dopo la recessione anche per affrontare le grandi transizioni in atto.

DALLA PRECARIZZAZIONE ALL'INDEBOLIMENTO DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA



- La quota dell'industria manifatturiera ad alta tecnologia è scesa dall'**11%** (2010) al **10%** (2019). I servizi a bassa qualificazione sono aumentati dal **49%** al **53,6%** nello stesso periodo.
- La perdita di posti di lavoro ad alta produttività ha ridotto salari, tutele sindacali e opportunità di carriera. Si è ampliata l'occupazione nei servizi a bassa produttività, con bassi salari e scarse prospettive professionali.
- L'economia italiana si è indirizzata verso una crescita lenta, con poco valore aggiunto, bassi investimenti in tecnologia e produttività. Il Jobs Act ha contribuito al peggioramento della qualità del lavoro, incentivando contratti a termine e part-time nei servizi meno qualificati.

SALARI E PROFITTI: IL MINIMO STORICO ITALIANO

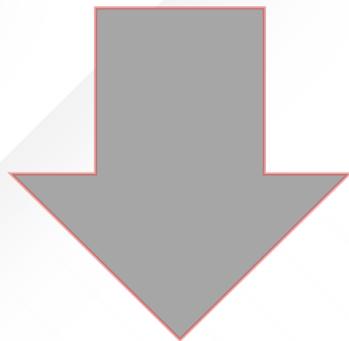


Fonte: Rapporto Inapp 2023, Capitolo 1

1: DATI CUMULATIVI DI 1900 SOCIETÀ ITALIANE

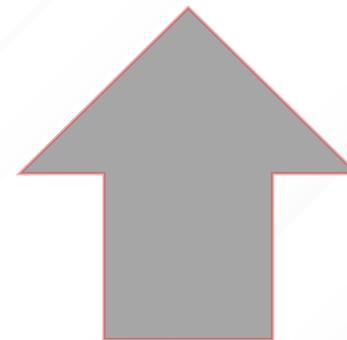
GLI AZIONISTI NON INVESTONO

Nel 2023 il fatturato è stato di un terzo superiore (+34%) rispetto al 2019, anno prima della pandemia ed il valore aggiunto è risultato superiore di altrettanto (+33%) però ...



... e quella dell'utile netto è aumentata di 14 punti percentuali

La quota di valore aggiunto che ha remunerato il lavoro è calata di ben 12 punti percentuali tra il 2020 e il 2023 ...



E gli azionisti negli ultimi quattro anni hanno reinvestito nelle loro società solo il 20% degli utili netti e se ne sono invece distribuiti l'80% in dividendi, sottraendoli agli investimenti per ammodernare le aziende

¹ Oltre al rapporto dell'area studi Mediobanca si veda per ogni utile approfondimento il report dell'Osservatorio delle Imprese Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale Sapienza, Università di Roma.

I DIVIDENDI A FAVORE DEGLI AZIONISTI

Dati cumulativi (Mediobanca) dei bilanci di 1900 società industriali e terziarie, prevalentemente di grande e media dimensione, per gli anni dal 2022 /2023

2022

29 mld di
dividendi

2023

22,7 mld di
dividendi

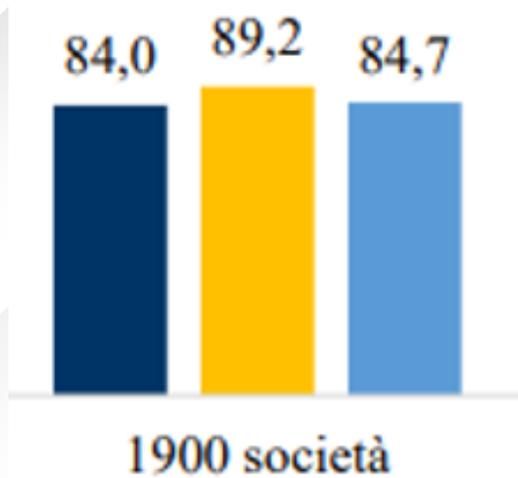
2022/2023

Quasi 52 mld
di dividendi in
due anni

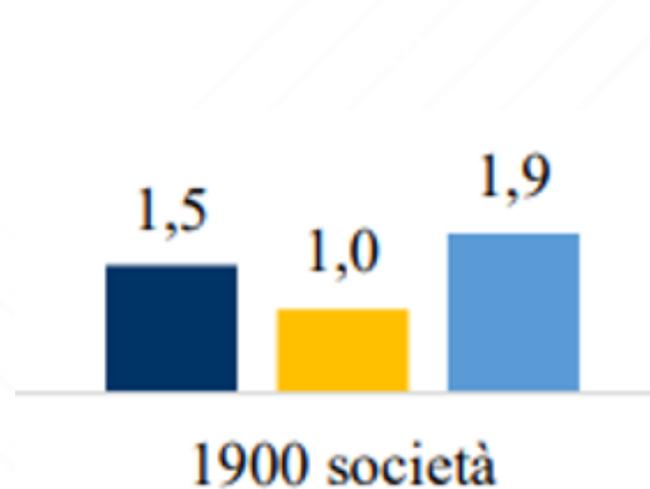
E i salari? La sanità ?

Valori in percentuale del fatturato

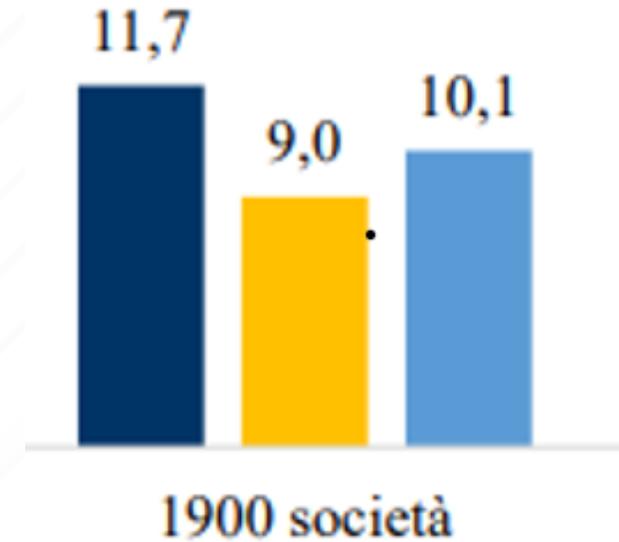
Costi per acquisti di beni e servizi



Oneri finanziari



Costo del lavoro



In estrema sintesi: nel 2023 il rientro dell'inflazione ha riportato i costi per acquisti di beni e servizi attorno all'85% del fatturato, non lontano dai valori pre-pandemici (84%). Il costo del lavoro invece si riduce e consente margini di conto economico positivi in termini di utili netti che sono ai massimi del decennio e pari al 5,4% del fatturato che si sono trasformati in maggiori Dividendi nonostante i maggiori oneri finanziari (raddoppiati nel 2023 al 2% circa del fatturato), portando).

LE IMPOSTE SULLE SOCIETÀ

2004/2007

33%

2008/2016

27,5%

2017 ad oggi

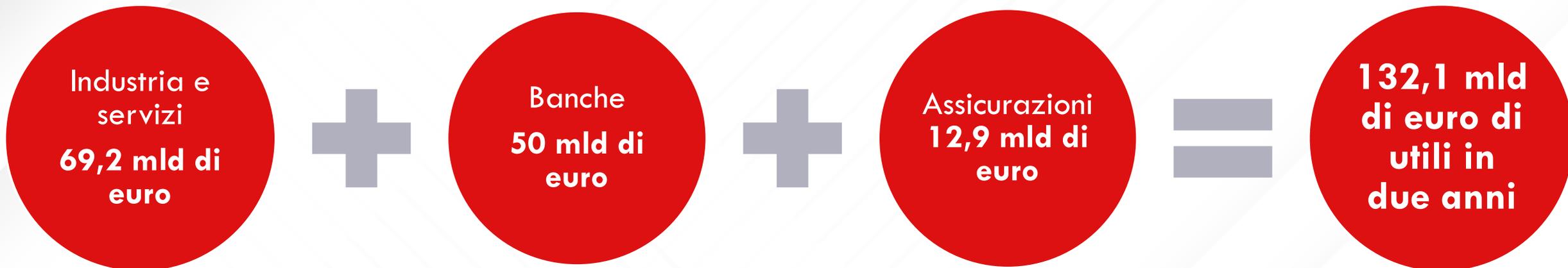
24%

Le aliquote dell'imposta sulle società è un flat tax che è stata costantemente ridotta negli ultimi decenni.

2: DATI DELLE PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE FOCUS SUI PRINCIPALI 200 GRUPPI DELL'INDUSTRI E DEI SERVIZI E SULLE PRINCIPALI BANCHE (41) E ASSICURAZIONI (17)

GLI UTILI DEI GRANDI GRUPPI ITALIANI

Nel biennio '22 e '23 i principali Gruppi del paese hanno ottenuto utili per ...



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROSPETTIVE

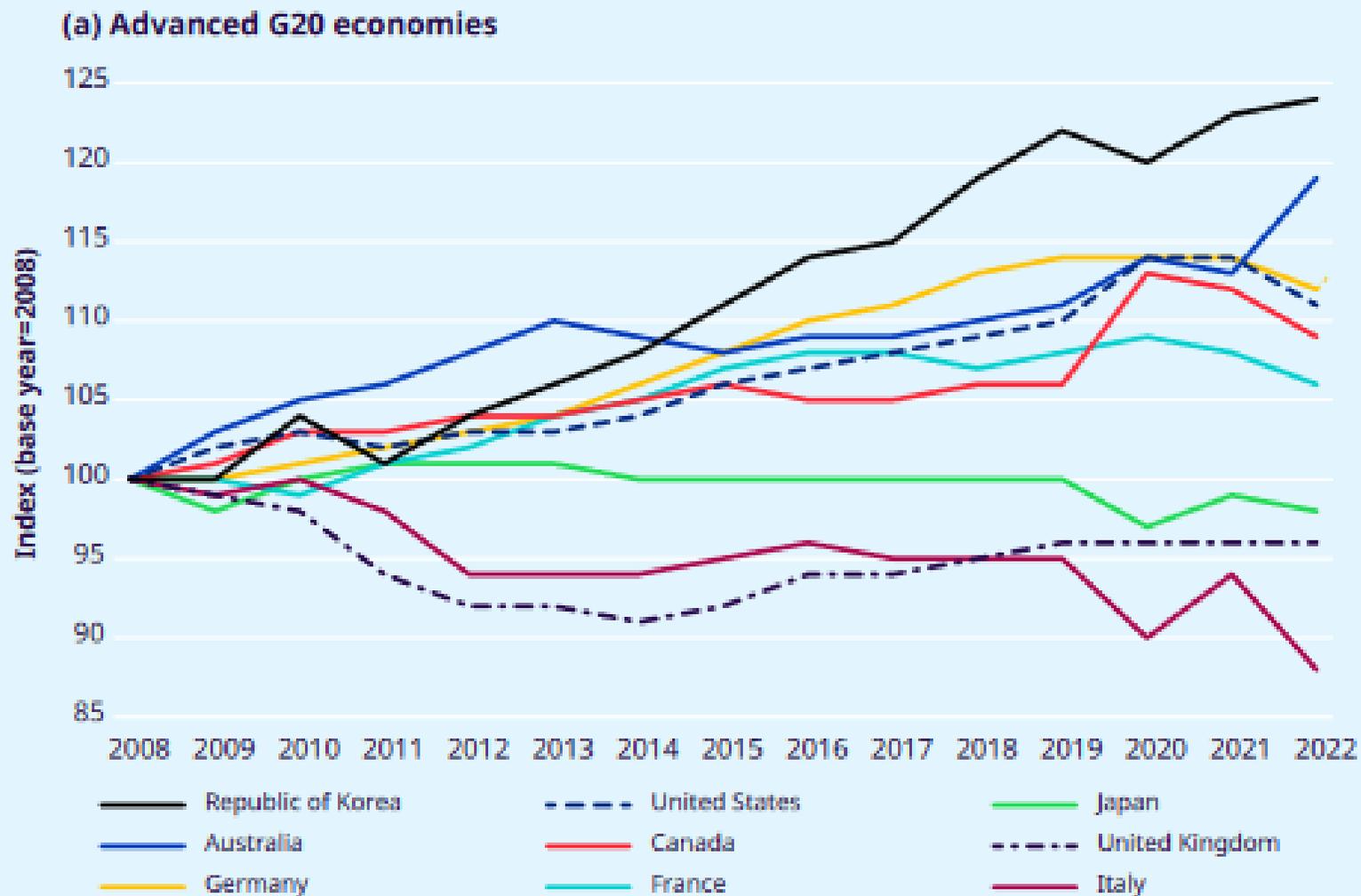
Voce	2025	2026	2027	2028	2029	Media annua
PIL(*)	+0.9	+1.1	+0.7	+0.8	+0.7	0.8
Consumi(*)	+1.0	+1	+0.9	+0.9	+0.8	0.9
IPCA(*)	+2.0	+1.8	+1.8	+1.9	+2.0	1.9
Occupazione(*)	+0.9	+0.8	+0.8	+0.7	+0.7	0.7
Produttività (PIL/Dipendente)(*)	0.0	0.3	-0.1	+0.1	0.0	0.1
Salario nominale pro capite(*)	+2.2	+2.2	+1.7	+1.8	+1.8	1.9
Pressione fiscale (% PIL)	42.8	42.7	42.8	-	-	42.8%
Debito/PIL(%)	142.0	143.2	144.1	144.4	144.4	143.6%

Il piano di stabilità e bilancio descrive un'Italia in cui:

- 1) Si ritorna alla crescita sotto l'1%, con gli «0».
- 2) I salari nominali restano al palo e non crescono oltre l'inflazione.
- 3) La produttività resta praticamente ferma.

**Variazioni annue percentuali*

► Figure 3.5. Average real wage index for the G20 countries, 2008–22



In 4 Paesi del G20 si registrano salari reali più bassi rispetto al 2008: Italia, Regno Unito, Messico e Giappone.

GRAZIE DELL'ATTENZIONE

